Per la vertenza nazionale nei confronti dei grandi gruppi

Metalmeccanici, chimici, alimentaristi stamane in corteo per l'occupazione

Folte delegazioni di lavoratori arriveranno da altre regioni con treni e pullman - Al termine del corteo il compagno Sergio Garavini parlerà in piazza Matteotti - Una dichiarazione del segretario della CdL, Silvano Ridi e un documento dei metalmeccanici

Significativa e importante giornata di lotta quella che si svolge oggi a Napoli nell'ambito della vertenza dei grandi gruppi e che assume un rilievo nazionale per la presenza di folte delegazioni dagli stabilimenti FIAT di Torino e Bari, di Modena, di Cassino e di Termoli. Secondo le modalità fissate dai sindacati provinciali della CGIL, CISL, UIL, il concentramento dei lavoratori avrà luogo a piazza Mancini, il corteo percorrerà il corso Umberto e via Guglielmo Sanfelice per raggiungere piazza Matteotti dove parlerà il segretario nazionale della federazione unitaria Sergio Garavini.

Alla manifestazione, insieme ai metalmeccanici delle grandi aziende di Castellammare, Pomigliano, Torre Annunziata, Pozzuoli, della zona industriale di Napoli e della zona flegrea, prendono parte i chimici che hanno mobilitato anche i lavoratori delle fabbriche non direttamente interessate alla vertenza, come la SNIA - Viscosa, la Pirelli, la Mobil - Oil e le fabbriche in crisi: Angus, ex Merrell, Borma, Vetromeccanica, per mettere un particolare accento sulla situazione di vera e propria smobilitazione in atto nel settore. Vi prenderanno parte gli alimentaristi che hanno proclamato lo sciopero generale di 4 ore della categoria che è in lotta anche per il rinnovo del contratto di lavoro. Per questo, stamane al corteo, oltre ai lavoratori della Cirio, della Motta, della Alemagna, ci saranno anche quelli della Birra Peroni, dell'Also, della Buitoni, dei pastifici di Gragnano.

Folte delegazioni di lavoratori verranno da Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. I disoccupati della valle dell'UFITA sfileranno insieme ai disoccupati delle leghe giovanili di Napoli. Il compagno Silvano Ridi, segretario della Camera del Lavoro di Napoli ha dichiarato che questa giornata di lotta che vede Nord e Sud impegnati per una nuova politica di sviluppo e per l'allargamento della base produttiva nel Mezzogiorno, rappresenta un momento esaltante della strategia complessiva dei lavoratori italiani. Per questo Napoli saluta e accoglie con affetto le delegazioni che testimoniano non solo la solidarietà Nord Sud ma anche che avanzano processi di cambiamento e di nuovo impegno meridionalista. Un documento del consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud e della segreteria della FLM sottolinea il grande rilievo che assume lo sciopero di oggi nei grandi gruppi che mira a costringere il padronato pubblico e privato a sbloccare le vertenze per investimenti e occupazione e a determinare una nuova politica economica del governo.

OCCUPATA LA CLINICA «VILLA DEI PINI» — I proprietari della clinica privata «Villa dei Pini», al corso Vittorio Emanuele, hanno deciso lo scioglimento della società, con la conseguente chiusura della casa di cura. I 44 dipendenti hanno risposto al licenziamento con l'occupazione della clinica. Secondo i proprietari a determinare la chiusura sarebbero state le gravissime passività di bilancio, l'impossibilità di poter coprire i costi di gestione con le entrate attuali, il progressivo aumento del deficit di bilancio.

ASSEMBLEA SUGLI APPALTI DELLA VESUVIANA — Una conferenza sugli appalti alla Vesuviana si è svolta l'altro giorno nei locali della stazione di piazza Pepe. Nel corso del dibattito, promosso dai sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL, e al quale hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche (per il PCI il sen. Mola e il compagno Di Palma), è stato condannato l'atteggiamento della direzione della SFSM che si ostina a mantenere forme di sfruttamento come le assuntorie e gli appalti di pulizia, che svolgono un lavoro fisso e continuo, direttamente inserito nel ciclo lavorativo dell'azienda. I rappresentanti delle forze politiche si sono impegnati ad intervenire per risolvere la questione. Si è discusso inoltre il problema delle edicolanti di stazione e inaccettabile, si è detto nella assemblea, che l'azienda conceda in gestione le edicole a ditte private come la SAF ignorando la lotta intrapresa da vari mesi dagli addetti del settore che si sono costituiti in cooperativa.

ANCORA CHIUSA L'INAIL — Migliaia di lavoratori infortunati non ricevono più da oltre un mese l'assistenza dall'INAIL: gli ambulatori di via De Gasperi, infatti, sono chiusi dal 27 aprile scorso. Il motivo, che ha spinto i dirigenti dell'istituto assistenziale a prendere la grave decisione è stato il licenziamento di 4 dipendenti della ditta che aveva l'appalto delle pulizie: i lavoratori, licenziati rispondono con l'occupazione del tetto dell'edificio di via De Gasperi. L'INAIL invece di intervenire nel tentativo di offrire una mediazione fra i lavoratori e la ditta appaltatrice, ha preferito chiudere gli uffici a tempo indeterminato. I 43 licenziati stanno continuando a presidiare con le loro famiglie l'ingresso degli ambulatori.

Intanto il disagio per i lavoratori assistiti è enorme: senza il certificato INAIL che attesti l'avvenuta guarigione le aziende non li riammettono al lavoro né possono ricevere la paga.

Seguiva il feretro anche il sindaco, compagno Valenzi

In migliaia ai funerali delle vittime del crollo

Un lungo corteo per via Salvator Rosa - Si aggravano le condizioni di uno dei feriti - I senzatetto chiedono la rapida soluzione del problema degli alloggi - Squallido sciacallaggio dei fascisti

Oltre 3000 persone hanno partecipato nel pomeriggio di ieri ai funerali di Francesco, Mario e Giuseppe Landi, le vittime dello spaventoso crollo di via Salvator Rosa. Le esequie si sono svolte nella chiesa della Cesarea. Altra gente assai folta si è avvicendata nella chiesa fin da mezzogiorno, da quando cioè le tre bare sono state esposte. La messa è stata celebrata alle 16 dal cardinale Ursi, arcivescovo di Napoli, mentre al di fuori della chiesa premevano, si raccoglieva un'enorme folla. Accanto alle bare, ricoperte di fiori, erano i compagni di scuola di Mario e Giuseppe e i colleghi di lavoro dell'ATAN di Francesco. La vedova, affranta e in lacrime, era confortata dal fratello, e da altri parenti. Ai funerali, a spese del Comune di Napoli, ha partecipato anche il sindaco compagno Maurizio Valenzi. Dopo la cerimonia in chiesa e un breve discorso del cardinale Ursi, che ha espresso dolore e partecipazione per le sofferenze della famiglia delle vittime, si è formato un lunghissimo corteo. C'era tutta la gente del quartiere.

Tra la folla si sentivano ricordare episodi della vita e delle attività di Francesco Landi e dei suoi bambini, che quasi tutti nella zona conoscevano. Nel corteo gli alunni della «Manzoni», la scuola che Mario frequentava. Giuseppe, e della «Vincenzo Cuoco» la scuola di Mario. I lavoratori dell'ATAN, in divisa, hanno formato una specie di cordone, per aprire il passaggio dei feretri, l'enorme folla all'uscita della chiesa. Numerose le corone di fiori, dei colleghi di lavoro dell'ATAN dei sindacati e delle associazioni, dei commercianti del quartiere Vasto, dei condomini di via Salvator Rosa. Le esequie sono avvenute nel pomeriggio di ieri, a poco più di 24 ore dal momento in cui i corpi dei tre fratelli, assieme a quelli dei loro genitori, erano stati estratti dalle macerie. Per tutta la notte, infatti, i vigili del fuoco, i carabinieri, i poliziotti, i volontari avevano lavorato senza sosta, con accanimento, per cercare di trovare ancora vivi sotto il cumulo di macerie, che si era creato in seguito al crollo, i tre sventurati. Il corteo funebre è partito a metà di via Salvator Rosa.

Intanto una triste notizia deve registrare nel bilancio delle vittime e dei feriti del crollo: già mercoledì sera, infatti, Pasquale Martone, ricoverato all'ospedale Cardarelli per trauma cranico, è stato sottoposto a delicatissimi interventi chirurgici, stando a quanto possibile per salvarlo.

Quanto agli abitanti, dell'edificio crollato, e quelli dei palazzi adiacenti, continuano ad essere ospitati in alberghi cittadini, a spese del Comune. La maggior parte di loro è sempre in piazza S. Giovanni, ed hanno parlato a lungo con il compagno D. Meo, consigliere comunale, per concordare con lui misure che consentano di sbloccare al più presto la situazione di disagio delle famiglie stesse. Sono in corso da parte del Comune verifiche accurate delle strutture dell'edificio di Salvator Rosa. I senzatetto hanno sollecitato anche in prefettura una rapida soluzione per gli alloggi.

Ieri pomeriggio, anche a causa del maltempo che ha colpito la città, i vigili del fuoco hanno ricevuto circa una cinquantina di chiamate, molte delle quali per lo scoperchiamento di vecchie case. Sono tante le zone del centro storico, e anche della periferia, come quella dove avvenuto il crollo, spesso appartamenti a fitto bloccato dove proprietari non hanno alcun interesse a compiere delle riparazioni.

Le squadre di specialisti verificatori dei VVFF — ieri ha detto l'ingegner Barone dei VVFF — hanno fatto questa mattina numerosi interventi, certamente tutti quelli che ci hanno chiamato ricordano con preoccupazione il crollo dell'altro giorno. Le squadre sono in grado in poco tempo di stabilire quali sono le strutture più fatiscenti e dove occorre intervenire. Tutte le segnalazioni le passiamo poi all'ufficio tecnico del Comune. Il problema — come afferma anche l'ingegner Aro dell'ufficio tecnico del Comune — unico che ha ricevuto ieri, numerose segnalazioni di cittadini preoccupati per sorte abitazioni e attività dissestate — è per buona parte dell'edilizia antica di Napoli.

Che dire — infine — che mentre vigili del fuoco e uffici del Comune sono impegnati a massimo sul luogo del crollo, si registrano nella zona i soliti episodi di sciacallaggio da mafiosetti che, con manifesti e volantini provocatori — sempre contro gli aiuti dei quartieri bassi — cercano indegnamente di speculare sulla drammatica situazione delle vittime.

Nella sala «Mario Alicata» della Federazione

Stasera attivo regionale del PCI

Concluderà il compagno Occhetto, della Direzione

Si tiene stasera alle 17,30 nella sala «Mario Alicata» della federazione comunista napoletana (via dei Fiorentini), l'attivo regionale del PCI e della FGCI.

Tema dell'attivo è: «La iniziativa unitaria e di massa dei comunisti nell'attuale situazione politica». Particolare attenzione sarà data, nel corso dell'attivo, alla discussione della legge di recente approvazione sul preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati.

I lavori saranno conclusi dal compagno Achille Occhetto, membro della direzione nazionale del partito comunista italiano.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, venerdì 3 giugno 1977. Onomastico: Carlo (domani Quirino).

LINEA 42 DELL'ATAN

L'Atan comunica che la linea 42 è esercitata ad agente unico e per motivi tecnici il percorso è limitato a Piazza Vanvitelli.

CONCORSO DELL'UNIVERSITA'

E' indetto un concorso a 1 assegno biennale di formazione scientifica e didattica, posto a carico del fondo del l'Istituto di Matematica della Facoltà di Architettura.

Il relativo bando di concorso e l'apposito modulo domanda, si possono ritirare presso l'ufficio affari generali dell'Università degli studi di Napoli, via S. Aspreno, 14 piazza Borsa dalle 10 alle 12 di tutti i giorni.

OGGETTI SMARRITI

Presso la direzione sanitaria del provveditorato agli studi, in via Jacopo De Gennaro 90, Fuorigrotta, sono depositati oggetti di valore e vari, nonché documenti, rinvenuti durante il mese di aprile come da elenco affisso all'albo pretorio di piazza San Giacomo.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando, via Roma 348; **Montecalvario**, piazza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109, **Avvocata-museo**, via Museo 45, **Mercato-Pendino**, piazza Garibaldi 11, **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83, staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20, **Stella-S.C.Arena**, via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218, **Colli Aminei**, Colli Aminei 249, **Vomero-Arenella**, via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80, **Fuorigrotta**, piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**, via Acate 28; **Ponticelli**, via Ottaviano, **Poggioreale**, via N. Poggioreale 21-D; **Posillipo**, via Petrarca 105; **Pianura**, via Duca D'Aosta 13, **Chiaiano-Marianella-Piscinola**, piazza Municipio 1.

Ferite 4 persone a colpi di fucile

Pomeriggio «caldo», ieri, nel popoloso quartiere della Sanità: un uomo ha esploso numerosi colpi di fucile da caccia (calibro 12, modello non grave per fortuna, quattro persone. Lo sparatore non ancora identificato, avrebbe inteso così punire due giovani rei di pesanti apprezzamenti nei confronti della sua giovane figlia. Nel corso della folle sparatoria ha perso il terreno anche una donna che si trovava in quel momento sul posto assieme ai figli.

I feriti sono Vincenza Capo, di 50 anni, abitante in via S. Gennaro dei poveri, suo figlio Maurizio Locchi, di 13 anni, Marianna Spinelli di 22 anni, abitante in via Lammatari e Giuseppe Petrillo di 21 anni abitante a Marano in via Mariano Calvizzano. I primi tre sono stati ricoverati all'ospedale «S. Gennaro» per leggere ferite da arma da fuoco guaribili in 10 giorni. Giuseppe Petrillo è stato invece trasportato agli «Incurabili» dove è stato ricoverato per una frattura al femore destro e sostanziali lesioni addominali.

La dinamica della sparatoria non è ancora molto chiara. Testimoni raccontano che verso le 15,30 in via S. Vincenzo, in seguito a un diverbio, un uomo ha estratto un fucile da caccia e ha sparato contro i giovani Mariano Spinelli e Giuseppe Petrillo. I due, feriti, sono caduti in una pozza di sangue. Subito dopo, dalle grate di un basso, Pasquale Locchi, padre di Maurizio, ha sparato contro l'uomo che, ferito, è riuscito a rifugiarsi in un basso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione Stella che hanno arrestato Pasquale Locchi.

Delegazione della Regione ha visitato la Jugoslavia

E' rientrata a Napoli dalla Jugoslavia la delegazione della Campania invitata dall'assemblea della Repubblica socialista di Bosnia e Herzegovina. Una visita che si inquadra nei rapporti culturali ed economici che si sono instaurati tra l'Italia e la Jugoslavia dopo la ratifica del trattato di Osimo.

La delegazione della Campania composta da rappresentanti del consiglio regionale, della giunta e dalla dirigenza del consiglio di Napoli era guidata dal presidente del consiglio regionale Mario Gomez D'Ayala. Della delegazione facevano parte per la Regione Campania Amelia A. dalla Corte e del PLI Alfonso Di Maio del PCI, Alessandro Imbriaco del PSDI Francesco Porcelli del PSI il consigliere Pietro Lezza rappresentante del consiglio regionale, il dott. Domenico Ucci funzionario del gruppo regionale della DC il Comune di Napoli era rappresentato dagli assessori Gennaro D'Ambrosio del PSDI, Vittorio De Marino del PCI e dal consigliere Elio Mazzocchi del PCI e dal Bruno Manes della DC. La Camera di commercio e l'Unione degli industriali era rappresentata rispettivamente dalla dottoressa Elisabetta Genti e dal dott. Fulvio Dio.

La delegazione ha dichiarato che la visita è stata molto proficua e arricchita da scambi di vedute con i dirigenti della Repubblica socialista federativa jugoslava. Ad Amalia Dalla Corte è stata consegnata una targa per il suo impegno nella battaglia per la riforma dell'editoria e per la libertà di stampa.

Oggi processo a Roma per Iolanda Palladino

Il dibattimento si svolgerà presso la seconda sezione del tribunale - Dal banco degli imputati manca Florino - Da due anni si attende giustizia

Aveva ventitre anni, Iolanda Palladino, la giovane barbaramente uccisa la sera del 18 giugno del 1975 dai fascisti, scatenatisi contro una manifestazione di esultanza — alla quale la Palladino era estranea — per la storica vittoria delle sinistre nelle elezioni del 15 giugno. Il processo contro i massimi dell'ex sezione Berta, individuati dal giudice istruttore come i responsabili della brutale aggressione, comincia soltanto oggi, presso la seconda sezione del tribunale di Roma.

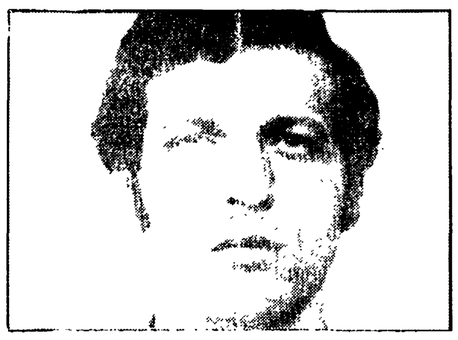
Iolanda Palladino, scesa di casa — si disse — per andare a fare una telefonata all'estero in via Foria, alla chiusura dell'orto botanico, un corteo popolare che festeggiava il risultato elettorale. La Palladino, allora, accostata la cinquecento che guidava al marciapiede si fermò a guardare queste scene di gioia, ed era ancora lì quando improvvisamente, da una strada laterale, la stessa dov'era situata la famigerata sezione Berta, covo di teppisti e mazzieri ben noti, sbucarono in gruppo i fascisti armati di «molotov», per sfogare contro il corteo la rabbia per la loro disastrosa sconfitta elettorale.

Una bottiglia incendiaria, attraverso la «capote» della 500, entrò nell'auto della giovane sviluppando subito un impressionante incendio. Soltanto pochi attimi e la giovane venne estratta dall'auto con gravissime ustioni per le quali fu trasportata d'urgenza al Cardarelli. Il 19 giugno la ragazza, per le sue gravi condizioni, in cui non si riscontravano miglioramenti, fu trasportata al centro grandi ustionati del Sant'Eugenio di Roma.

Per alcuni giorni la vita di Iolanda Palladino rimase sospesa a un filo, poi la fibra della ragazza cede. Iolanda muore nella notte fra il 21 e il 22 giugno. Nello stesso giorno viene arrestato un giovane missino di 20 anni, iscritto alla sezione Berta, Umberto Fiore, che dopo ore di interrogatorio, confessa di appartenere al commando che ha lanciato la bottiglia incendiaria.

Vengono incriminati per lo stesso reato anche due fratelli, Bruno e Giuseppe Torsi. Tutti gli accusati sono difesi dall'avvocato Antonio Mazzone, all'epoca federale del MSI e consigliere regionale. La precedenza era stato segretario della sezione un altro noto esponente del MSI, il consigliere comunale Florino, che indiziato anche lui di reato per la morte della Palladino venne prosciolto in modo singolare in istruttoria. Il MSI — colpito dalla ondata di sdegno popolare — fu costretto pochi giorni dopo a chiudere la sezione, riaperta successivamente come pseudo circolo «culturale». Ora si attende dai giudici romani, seppure con due anni di ritardo, una esemplare condanna dei vili attentatori.

3 anni di latitanza per Antonio Mainolfi



Ancora latitante il fratello, Ermanno - I due spararono tre colpi di pistola contro un anziano custode, colpendolo in un occhio

E' durata tre anni esatti la latitanza di Antonio Mainolfi, 30 anni, il neofascista che il 31 maggio del 1974 esplose tre colpi di pistola contro Amedeo Di Pietro, un anziano custode, di forti sentimenti democratici, che abitava con la moglie e la famiglia in via Melloni, a San Carlo Arena. L'aggressione ad Amedeo Di Pietro da parte di Antonio Mainolfi e del fratello Ermanno di 33 anni, ancora latitante, avvenne in una zona in cui frequentissime furono in quel periodo altre imprese teppistiche, dovute alle scorribande dei mazzieri dell'ex sezione «Berta» del MSI.

Il grave fatto si verificò, infatti, tre giorni dopo la strage di Brescia, mentre i fascisti tentavano di impedire con l'intimazione e le bravate che in città si dispiegasse in tutta la sua forza l'ondata di sdegno per il criminale attentato di piazza della Loggia, cercando anche di reagire — al loro modo — all'isolamento in cui si sentivano precipitare dopo l'inaspettato voto di Napoli per il referendum. Amedeo Di Pietro, padre di otto figli, all'epoca dell'attentato aveva 61 anni.

I fratelli Mainolfi si presentarono armati davanti alla sua abitazione. Bloccarono la figlia Antonietta, che stava per uscire con il fidanzato, le misero la pistola alla tempia e le intimarono di tornare in casa e di far uscire il padre. Antonietta cercò di resistere, si dibattè, poi tornò in casa per raccontare l'accaduto. La minaccia della pistola non intimorì Amedeo Di Pietro che decise di uscire e solo all'ultimo momento decise di farsi accompagnare, come ha raccontato la moglie subito dopo il fatto, dal figlio Ciro di 16 anni.

Appena lo videro i fratelli Mainolfi gli spararono contro, con la chiara intenzione di ucciderе. Tre colpi, in rapida successione. Uno di questi ha spappolato l'occhio di Amedeo Di Pietro e gli si è conficcato nel cranio, gli altri due, per fortuna, andarono a vuoto. Solo per questo l'atto criminale non costò la vita all'anziano custode e dopo qualche giorno di apprensione per la sua sorte i sanitari — dopo un difficile intervento chirurgico per estrargli la pallottola — lo dichiararono fuori pericolo. I due Mainolfi si dettero immediatamente alla latitanza. Latitanza che è terminata, almeno per Antonio, il più giovane dei due criminali, l'altra notte, a Paola per l'intervento della P.S.

La presentazione della rivista «Scuola e Informazione» al «Sannazzaro»

Dibattito difficile tra studenti e giornalisti

Distribuito il «numero zero» - Il mensile vuole colmare un vuoto nel campo editoriale - Pochi i suggerimenti e le critiche - Presenti gli assessori alla P.I. di Comune e Regione

Un momento del dibattito sulla nuova rivista

L'idea è nata e si è concretizzata in un'aula magna di una scuola. Per un periodico che vuole rivolgersi essenzialmente agli studenti è un particolare di indiscutibile valore.

«Scuola informazione», un nuovo mensile di cultura, politica ed economica è stato presentato ieri nel corso di una assemblea al liceo Sannazzaro. Vi collaborano esperti, giornalisti e studenti. A discutere su questa iniziativa, e più in generale sui problemi dell'informazione, sono stati invitati oltre ai docenti, ai genitori e agli studenti del liceo classico Sannazzaro quelli del settimo classico e del magistrale Mazzini.

Il compito di presentare la rivista e di rispondere alle domande, e toccato a Walter Vadalà, direttore responsabile (il direttore dei servizi editoriali è invece Piero Antonio Toma). Michele Pinto e Ettore Gentile, rispettivamente assessore regionale e comunale alla P.I., Marselli, sociologo e ai giornalisti Corsi, Pacileo e Simeone.

«Scuola informazione» è nato dopo una serie di incontri tenutesi nelle fabbriche e nelle scuole sui problemi dell'informazione e organizzati dall'istituto di studi e di ricerche per lo sviluppo dell'informazione regionale. L'iniziativa ha avuto l'adesione della federazione nazionale della stampa e dell'ordine nazionale dei giornalisti. La rivista, di cui è stato distribuito il numero zero, va a colmare un vuoto nel campo editoriale: sono pochissime, infatti, le pubblicazioni scolastiche in Campania.

Come l'hanno accolta gli studenti? Le copie sono andate a ruba, tutti ne hanno sfogliata una, ma le critiche, i suggerimenti — più volte sollecitati — sono stati pochissimi. Le ragioni sono molte, la prima, certamente, perchè non c'è stato il tempo materiale per leggere il giornale con attenzione. Ma senz'altro ha pesato un certo disimpegno, dovuto in parte al fatto che siamo ormai alla fine dell'anno scolastico. C'è però — come gli stessi interventi hanno fatto notare — uno strano atteggiamento degli studenti che mentre più volte dimostrano la loro disponibilità a questo tipo di iniziative poi, al momento di dare un valido e sistematico contributo, vengono meno. E' colpa degli studenti, poco abituati a leggere o, piuttosto, è la conseguenza del carattere episodico di iniziative tendenti a far entrare i giornali nelle scuole?

Ecco un argomento che la stessa rivista si è riproposta di affrontare. A conclusione della assemblea al giornalista Ermanno Corsi è stata consegnata una targa per il suo impegno nella battaglia per la riforma dell'editoria e per la libertà di stampa.

- **OGGI DIBATTITO AL MASCHIO ANGIOINO SULLA PROSSIMA PIEDIGROTTA**

E' fissato per oggi alle ore 17 nella sala «Carlo V» del Maschio Angioino l'incontro-dibattito, organizzato dall'ARCI regionale sul tema: «Quale Piedigrotta e possibile oggi a Napoli». Partecipano i giornalisti Max Vajro de «Il Mattino», Luciano Scateni di «Paese Sera», Eleonora Puntillo de «l'Unità», l'avv. Rosario Rusciano segretario provinciale del PLI, e il dott. Giuseppe Simoncelli dell'istituto provinciale universitario di sociologia.